

RESOCONTO STENOGRAFICO

399.

SEDUTA DI LUNEDÌ 22 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		PRESIDENTE . . .	46358, 46360, 46361, 46364, 46366, 46367
(Annunzio)	46372	BENEVELLI LUIGI (PCI)	46367
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	46372	FAUSTI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	46361
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	46368	MAINARDI FAVA ANNA (PCI)	46361
Disegni di legge di conversione (Discus- sione):		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	46365
S. 1979. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante di- sposizioni urgenti sulla partecipa- zione alla spesa sanitaria e sul ri- piano dei disavanzi delle unità sani- tarie locali (<i>approvato dal Senato</i>) (4458).		PERANI MARIO (DC)	46366
		SARETTA GIUSEPPE (DC), <i>Relatore</i> . . .	46359
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	46372
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	46372
		(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	46368
		(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	46368

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

	PAG.		PAG.
(Trasmissione dal Senato)	46372	Presidente del Consiglio dei ministri:	
		(Trasmissione di atti)	46373
Interrogazioni e interpellanze:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio)	46374	(Annunzio)	46374
Interpellanza:		Sul processo verbale:	
(Apposizione di una firma)	46374	PRESIDENTE	46357
Petizioni:		NEGRI GIOVANNI (PSDI)	46357
(Annunzio)	46358	Ordine del giorno della seduta di do-	
Corte dei conti:		mani	46368
(Trasmissione di documento)	46373		

La seduta comincia alle 17,30.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 gennaio 1990.

Sul processo verbale.

GIOVANNI NEGRI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Vorrei rivolgere un invito alla Presidenza perché si faccia interprete di un sentimento che credo abbastanza generalizzato.

Come risulta dal processo verbale, la Camera nella seduta del 17 gennaio scorso ha concesso l'urgenza per il disegno di legge sulla droga. Nonostante questo, vi sono state dichiarazioni di autorevoli membri del Governo, che ho letto davvero con rammarico, giacché appartengo ad un gruppo della maggioranza che il Governo sostiene, che testualmente hanno affermato: «Alla Camera è bloccato...», o «La Camera blocca il progetto di legge sulla droga».

La Camera ha riaperto il 16 gennaio ed il giorno successivo è stata accordata l'urgenza per l'esame in Commissione di questo progetto di legge. Sono, dunque, trascorsi solo un sabato ed una domenica! Credo allora sia un dovere, di cui spero la

Presidenza si faccia carico, tutelare l'onorabilità della Camera. Ed è dovere che vale in tutte le direzioni, anche nei confronti di quegli esponenti del Governo che hanno reso alla stampa informazioni palesemente false in riferimento alle modalità con cui il Parlamento esamina il progetto di legge in questione.

Spero che la Presidente, onorevole Iotti, voglia manifestare i sensi di questa composta ma ferma protesta, perché non credo che essere, come parlamentari, screditati in questo modo agli occhi dell'opinione pubblica sia giusto o piacevole.

PRESIDENTE. Onorevole Negri, prendo atto di quanto da lei detto. Sottolineo, per altro, che il suo intervento, più che una osservazione sul processo verbale, che riporta correttamente lo svolgimento della seduta del 17 gennaio, e del quale non si richiedono integrazioni o rettifiche, riguarda il problema di una corretta informazione sui lavori parlamentari nonché il comportamento di taluni esponenti del Governo.

In questo senso ritengo che avrebbe potuto più propriamente svolgere le sue osservazioni in sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge al quale si fa riferimento. Poiché non ho nulla da insegnarle, presumo che lei le ripeterà in quella occasione.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

Annuncio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge:

Giuseppe Suglia, da Novara, e altri cittadini chiedono una modifica dell'articolo 1, comma 8, della legge 14 novembre 1987, n. 468, al fine di estendere ai colonnelli, al compimento del ventinovesimo anno di servizio militare comunque prestato, il godimento dei benefici economici previsti dalla suddetta legge (310),

- Giuseppe Amerise, da Trebisacce (Cosenza), chiede una modifica della legge 21 novembre 1988, n. 508, perché l'indennità di comunicazione di cui all'articolo 4 sia corrisposta d'ufficio a tutti i sordomuti (311);

Vito Pupillo, da Lentini (Siracusa), chiede che l'assicurazione per la responsabilità civile per i rischi derivanti dalla circolazione di automotoveicoli e natanti sia stipulata con riferimento alla patente di guida e non al documento di immatricolazione del mezzo (312);

Il deputato Edda Fagni, presenta la petizione di Maria Anedda, da Livorno, e numerosi altri cittadini che chiedono l'abrogazione dell'articolo 7 del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, relativo alla nomina di supplenti in caso di assenza del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole (313);

Maria Innocenza Rosselli, da Modena, chiede l'abrogazione del primo comma della XIV disposizione finale della Costituzione, recante il divieto per lo Stato di riconoscere i titoli nobiliari (314);

Francesco Tito, da Corato (Bari), chiede una disciplina più garantista per la dispensa dal servizio per incapacità didattica del personale docente (315);

Aldo Nicotra, da Valdagno (Vicenza), chiede l'abrogazione dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938,

n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e dell'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, n. 103, istitutivi del canone annuale di abbonamento al servizio pubblico di radioaudizioni e alla televisione (316);

Pietro Fusi, da Castiglion Fiorentino (Arezzo), chiede che siano assunte le opportune iniziative per la concreta attuazione dei settanta casi pilota del progetto Mendrabilia, predisposto dal Ministero per i beni culturali e ambientali (317).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

S.1979. — Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali (approvato dal Senato)» (4458).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali.

Ricordo che nella seduta del 18 gennaio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 382 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4458.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo del PCI ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

Ricordo altresì che nella seduta del 16 gennaio la XII Commissione affari sociali è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Saretta, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali, approvato e trasmesso dal Senato il 21 dicembre 1989, è l'ultima versione di una serie di provvedimenti che, a partire dal 25 marzo 1989 con il decreto-legge n. 111 e con i successivi decreti-legge nn. 152, 199, 265 e 329, hanno affrontato il complesso tema della spesa sanitaria e dei ripiani dei disavanzi delle unità sanitarie locali per gli anni 1987-'88, nonché quello della partecipazione dei cittadini, attraverso lo strumento dei tickets, al costo del servizio sanitario nazionale.

Ho già avuto modo in quest'aula, onorevoli colleghi, in sede di esame di una precedente edizione del provvedimento, di evidenziare come una parte sostanziosa della materia contenuta nel primo decreto-legge sia stata opportunamente stralciata. Mi riferisco agli articoli che sono diventati il *corpus de jure condendo* della modifica alla legge n. 833, oggi in discussione — invero laboriosa — in Commissione affari sociali.

Altri elementi, che nell'anno passato hanno animato la scena politica e le piazze, in un dibattito serrato e non sempre esente da emozioni più che da ragioni, sono stati esclusi dall'ultimo testo elaborato dal Governo. Mi riferisco, in particolare, alla partecipazione dei cittadini alle spese relative al ricovero ospedaliero. Cosa, dunque, rimane nel presente decreto-legge? Cosa hanno modificato il Governo ed il Senato, accogliendo taluni orientamenti manifestatisi negli ultimi dibattiti svolti si nelle Commissioni e nelle aule parlamentari?

L'articolo 1 tratta delle misure in materia di assistenza specialistica e farmaceutica. A questo riguardo non tornerò

sull'impostazione globale del problema e cioè se siano opportune o meno tali misure. Più volte in Commissione e in aula ho avuto modo di dire che i servizi sanitari nazionali di tutti i paesi occidentali e non, democratici e non, utilizzano norme simili a quelle in esame. Di fatto, e in sintesi, nessun sistema «a domanda aperta» è in grado di rispondere e programmare in modo efficace ed efficiente. Si tratta di definire a fronte di quali prestazioni e di quali soggetti debba essere concessa l'esenzione. A questo, mi pare, risponda l'articolo 3. Va, infine, considerato che andrà rivista nel complesso la norma che stabilisce le patologie e le categorie per le quali è prevista l'esenzione. Al riguardo, tuttavia, avremo modo di tornare più avanti.

Sempre all'articolo 1 viene reintrodotta la quota di partecipazione alla spesa per le cure termali, che la Camera aveva soppresso. A questo proposito, credo che al di là di quanto previsto al comma 8 di detto articolo, sia opportuno ricordare da una parte che si tratta di prestazioni sanitarie e dall'altra che si dovrà quanto prima stabilire una norma certa per tutto il comparto termale. Richiamiamo l'attenzione del Governo su questo problema. Numerose proposte di legge nella materia attendono una definizione. Il settore del termalismo non può più aspettare — in particolare le aziende ex EAGAT — una normativa certa, di consolidamento e di sviluppo.

Nel testo in esame trova definizione la norma relativa alla revisione del prontuario terapeutico entro i termini previsti dalla legge n. 37, così come trova opportuna collocazione una modifica introdotta al Senato che prevede il parere su tutta la materia della commissione unica del farmaco. Sul tema della farmaceutica abbiamo ampiamente dibattuto in Commissione e in aula.

Onorevoli colleghi, l'articolo 2 recepisce un preciso indirizzo della Camera dei deputati. Gli incentivi per la produzione, commercializzazione e pubblicizzazione delle siringhe monouso autobloccanti bene si inseriscono nella complessa ed urgente manovra contro la diffusione, ormai purtroppo epidemica, dell'AIDS. Abbiamo

chiesto che venga esaminato in sede legislativa il disegno di legge concernente urgenti misure in materia di strutture assistenziali e di personale impiegato in questo delicato settore.

Qualche giorno fa abbiamo inoltre ascoltato la commissione per la lotta contro l'AIDS che ci ha illustrato le drammatiche urgenze che derivano dagli studi da essa effettuati. Mi auguro che potremo rispondere con celerità a queste prime urgenti esigenze.

Le misure contenute nel piano sanitario nazionale, che in sostanza riflettono totalmente il lavoro svolto dalla suddetta commissione, dovranno altresì essere celermente vagliate dalla Commissione parlamentare competente.

Per quanto riguarda le esenzioni, il decreto-legge recepisce ulteriormente le indicazioni del Parlamento, in particolare in ordine alle visite specialistiche per le attività sportive. Altre esigenze sono venute evidentemente in luce in sede di applicazione delle norme e sono state giustamente poste in evidenza insieme agli interrogativi derivanti dalla complessità delle modalità applicative.

Quasi 20 milioni di cittadini italiani sono esenti dal pagamento del ticket. Un interrogativo è, a questo punto, d'obbligo: o siamo veramente un paese di ammalati o siamo un paese contraddistinto da un reddito molto basso o, peggio ancora, siamo un paese il cui reddito sfugge al controllo, per così dire, di legittimità. Il Governo deve quindi, da una parte, farsi carico della preoccupazione che da una tale constatazione emerge, che rischia di vanificare lo spirito della normativa, e dall'altra evitare l'esclusione di categorie e patologie che meritano l'esenzione (penso ad esempio ai prepensionati).

L'articolo 4 tratta del ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali e rappresenta un primo intervento inteso a far fronte all'emergenza. Abbiamo preso atto dell'impegno assunto dal ministro del bilancio in Commissione di riferire sui dati complessivi concernenti i debiti e sull'ammontare del fondo stimato per il 1990.

Il relatore ritiene che siano state giusta-

mente riconfermate, per le ragioni già esposte, le norme relative alla tesoreria unica, nonché la norma di cui al primo comma dell'articolo 6, concernente la spesa farmaceutica. È auspicabile che quest'ultima disposizione eviti il passaggio all'assistenza indiretta, che sarebbe gravoso per gli utenti.

Il Senato ha inteso modificare con l'articolo 6-bis il decreto n. 173 e la relativa legge di conversione. Si tratta di un capitolo nuovo rispetto al contenuto dei precedenti provvedimenti.

Non posso esentarmi dall'esprimere qualche perplessità sull'impostazione globale che presiede al riconoscimento dell'invalidità, alla concessione dell'assegno, della pensione ed alla formazione delle commissioni mediche periferiche. Si tratta tuttavia di misure di revisione complessiva e di riordino della materia: pertanto il parere che esprimo nella mia qualità di relatore è favorevole, in considerazione dell'intento del Governo di rafforzare ed unificare le procedure.

Il personale impiegato nelle USL e nelle commissioni mediche periferiche è stato raddoppiato con il ricorso alla mobilità per far fronte al pregresso accumulatosi in più anni. È stato inoltre ribadito l'invito alle commissioni in questione a procedere speditamente nello svolgimento dei loro compiti.

Queste sono le considerazioni, certamente non nuove, che posso esprimere in qualità di relatore sul testo in esame. Non vorrei che il rito si ripetesse ancora: ho perso il conto delle reiterazioni. Siamo, mi pare, alla sesta e spero non si arrivi ai traguardi della miniriforma delle unità sanitarie locali, per la quale si è toccato il tetto delle nove reiterazioni.

Credo che per l'importanza del suo contenuto, per l'urgenza di varare le norme in esame e per chiudere questo capitolo, l'approvazione del provvedimento in esame debba avvenire senza modifiche che comporterebbero un suo ritorno al Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FRANCO FAUSTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mainardi Fava. Ne ha facoltà.

ANNA MAINARDI FAVA. Signor Presidente, pur ringraziando il sottosegretario per l'interno, onorevole Fausti, desidero rilevare con rammarico l'assenza del ministro e dei sottosegretari per la sanità. Non mi pare un modo corretto di procedere nei confronti del Parlamento.

Come ricordava il relatore, ci troviamo ad affrontare per la sesta volta il decreto relativo alla partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, il cui esame dura complessivamente ormai dai dieci mesi. Infatti, il primo provvedimento di questa lunga serie risale al 25 marzo 1989. Quel decreto è ben noto ai cittadini: esso prevedeva il pagamento del ticket ospedaliero, contrastato e fatto decadere dall'opposizione comunista e dal movimento dei lavoratori che in tutto il paese ha manifestato contro questa assurda forma di partecipazione alla spesa sanitaria, che penalizzava la malattia, i ceti più bisognosi e in modo particolare la popolazione anziana.

La partecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini nel nostro paese è andata sempre più aumentando in questi anni. Infatti, dalla legge n. 484 del 5 agosto 1978 che ha introdotto per la prima volta il ticket sui farmaci, fino alle varie leggi finanziarie e agli appositi provvedimenti legislativi approvati dalla maggioranza in questi anni, non solo si sono verificati aumenti costanti dei farmaci stessi, ma si è avuto un incremento della partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria. Sono stati infatti introdotti tickets sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, sulle cure termali, fino a prevedere, nel 1987, una quota del 25 per cento per le prestazioni specialistiche, fissate attualmente in quindici mila lire per visita. A ciò si aggiungono i contributi che i lavoratori pagano e la tassa sulla salute.

Le motivazioni addotte dai vari governi, e che sono state alla base di tali scelte, erano tese a sostenere che il ticket doveva essere un valido strumento per ridurre l'uso dei farmaci e per contenere la spesa farmaceutica. La realtà ha invece dimostrato — almeno così io ritengo — che il ticket non solo non è stato un deterrente e non ha portato ad un uso più corretto del farmaco (lo dimostra, del resto, l'aumento costante della spesa farmaceutica nel fondo sanitario nazionale), ma che, anche dal punto di vista della partecipazione alla spesa, non ha dato risultati consistenti.

L'opposizione comunista non è stata quindi di natura ideologica, ma ha tentato di essere realistica e propositiva; soprattutto si è cercato di individuare nella revisione del prontuario terapeutico e nel meccanismo di prescrizione gli elementi tramite i quali determinare un reale risparmio.

Molti sono i fattori che provocano un uso costante dei farmaci e credo che una più corretta educazione sanitaria potrebbe contribuire a far riconsiderare l'abuso che troppo spesso se ne fa. Lo dimostra, del resto, l'aumento costante della richiesta di prodotti anche da banco.

Un'alimentazione corretta, ad esempio, la lotta contro il fumo e l'alcol (preoccupante, a questo proposito, è l'aumento del consumo di birra tra i giovanissimi), l'utilizzo della palestra, e più in generale la pratica dello sport, in tutte le fasi della vita, potrebbero favorire il diffondersi di un diverso concetto di salute psicofisica, più legata alla capacità di gestire meglio il proprio corpo e la propria salute. Anche un uso corretto delle cure naturali potrebbe evitare il ricorso costante alla pillola come mezzo di soluzione di tutti i mali.

Ma non esiste, colleghi, alcun progetto di educazione sanitaria ed alimentare: tutto è lasciato alla spontaneità delle singole istituzioni.

Ecco perchè ritengo che il problema politico di fondo sia quello di governare la spesa sanitaria e tutta la spesa pubblica. Occorre allora determinare il reale fabbisogno e collegare l'entità del fondo sani-

tario nazionale al prodotto interno lordo ed alle linee di programmazione sanitaria, quest'ultima ancora assente nel nostro paese. Certamente si registrano carenze da parte di molte regioni; tuttavia sulle inefficienze del servizio sanitario nazionale pesano anni di interventi parziali e spesso contraddittori, nonché la mancanza di volontà politica da parte dei vari governi di costruire un servizio sanitario nazionale in grado di dare risposte reali e nuove nel campo della prevenzione, della cura e della riabilitazione.

Il confronto sul disegno di legge di riforma delle unità sanitarie locali è molto importante. Come gruppo comunista abbiamo apprezzato il fatto che sia stato presentato un disegno di legge anziché un decreto-legge, che avrebbe indubbiamente ingabbiato la discussione parlamentare. Ritengo sia opportuno che la maggioranza — pur tenendo conto del l'urgenza di esaminare il provvedimento, proprio per far fronte alle aspettative dei cittadini è degli operatori del settore socio-sanitario — sappia cogliere il contributo e le proposte che vengono dal gruppo comunista.

Non va dimenticato, inoltre, che la realtà sanitaria del nostro paese è abbastanza disomogenea. Vi sono regioni nelle quali la sanità rappresenta un importante punto di partenza, che conferma la validità di un servizio che sia in grado di superare il concetto mutualistico che è purtroppo caro a molti nostalgici del passato regime sanitario. Voglio ricordare, ad esempio (ma ovviamente non voglio riferirmi solo ad essa), che la regione Emilia-Romagna ha recentemente approvato il secondo piano sanitario regionale, rinviato poi dal Governo al consiglio regionale per ragioni di merito, in quanto tutela la fecondazione artificiale. Eppure si tratta di un piano che è stato valutato positivamente nelle sue linee di programmazione dallo stesso ministro della sanità De Lorenzo, che recentemente ha avuto occasione, durante una sua visita proprio in Emilia-Romagna, di esprimere il più vivo apprezzamento per l'organizzazione dei servizi in quella regione. Pensate quanto è assurdo non approvare un simile piano, e rinviarlo al con-

siglio regionale per il solo fatto che la fecondazione artificiale non è stata ancora disciplinata dal Parlamento,

Un simile provvedimento è forse giusto dal punto di vista formalmente costituzionale, ma occorre tener conto della sostanza del problema. Non credete che le questioni connesse alla pratica della fecondazione artificiale — del resto applicata da anni anche nel nostro paese — debbano trovare finalmente una risposta in Parlamento? Mi auguro comunque che si dia al più presto la possibilità alla regione Emilia-Romagna di proseguire, mediante questo secondo piano sanitario, nell'opera di riqualificazione dei servizi ospedalieri e territoriali, come giustamente pretendono i cittadini.

Ho fatto riferimento al disegno di legge di riforma proprio perchè ritengo che il confronto con le proposte del gruppo comunista rappresenti il terreno adatto per un dibattito serio, e soprattutto scevro da posizioni ideologiche.

Ho già espresso il parere del mio gruppo sulla questione dei tickets, che sono ingiusti ed inutili, poichè è possibile realizzare una più equa partecipazione alla spesa sanitaria ed a tutta la spesa pubblica mediante altri meccanismi, come per esempio la fiscalizzazione degli oneri sociali, che richiediamo da tempo.

Vi è inoltre un settore che è pesantemente penalizzato dal criterio dei tickets: mi riferisco a quello termale. Concordo con le osservazioni del relatore, onorevole Saretta, e mi auguro che presto in Commissione affari sociali si possa definitivamente approvare una legge che riguardi appunto tale settore. Non si capisce — almeno questa è la mia opinione — la motivazione di tale accanimento nei suoi confronti. Il nostro paese è ricco di tradizioni termali: si tratta di una vera e propria ricchezza anche sul piano economico, erroneamente sottovalutata dal servizio sanitario nazionale.

Voglio ricordare, senza troppi riferimenti storici e culturali, che esistono circa 400 realtà termali sul territorio nazionale, che hanno salvaguardato territori e fonti di salute, nell'indifferenza più totale delle

politiche sanitarie e ambientali del Governo. In questi anni, proprio in assenza di una politica del termalismo, si sono levate voci inconsulte per quanto attiene ad esempio all'assenteismo dei lavoratori. Sono stati predisposti libri bianchi e pubblicati articoli di un giornalismo povero e aculturale contro il termalismo, responsabile di chissà quali spese inconsulte e incontrollate, che avrebbero inciso sul bilancio pubblico.

Collegli, il termalismo, oltre a rappresentare una grande ricchezza nazionale, è stato il primo momento di prevenzione, a partire dagli anni '30. Lo stesso sistema mutualistico negli anni '60 ritenne opportuno sviluppare tale settore, giungendo ad erogare anche un contributo per il soggiorno. Non si capisce quindi perché proprio il servizio sanitario nazionale debba penalizzare un comparto importante nel campo della prevenzione, della riabilitazione e della cura.

Potrei portare molti esempi in relazione alla prevenzione, soprattutto per l'infanzia e gli anziani. Desidero ancora sottolineare, molto brevemente, il problema della cura dei grandi ustionati, che riguarda l'ospedale di Parma e la stazione termale di Tabiano. In particolare, vorrei sottolineare il risparmio effettivo che si potrebbe realizzare sulle degenze e sui farmaci che servono in casi del genere.

Vi è poi l'aspetto generale del risparmio. Si ricordi che il fondo sanitario nazionale spende per le cure termali circa 180 miliardi, e ne recupera con i tickets circa 30.

Vi è altresì un problema economico e di occupazione, quindi di reale sviluppo delle stazioni termali. Onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, torna il conto? Certamente no.

Il calo continuo delle presenze pone grossi problemi, anche di natura economica, ai comuni interessati. Non ritenete di poter rivedere la posizione assunta e ritirare questo ticket assurdo sulle prestazioni termali, per non determinare una maggiore crisi, considerata la già precaria situazione del termalismo?

Mi auguro che si possa tener conto di queste riflessioni e votare a favore

dell'emendamento relativo alla soppressione del comma 8 dell'articolo 1 del provvedimento in esame, che sancisce anche, nonostante la natura preventiva delle prestazioni erogate dall'INPS, che queste ultime non danno titolo all'indennità economica di malattia. Si tratta del resto di un'evidente contraddizione: non si tiene infatti conto che la Commissione lavoro pubblico e privato della Camera sta discutendo progetti di legge concernenti il riconoscimento di tale indennità per i lavoratori che usufruiscono delle cure termali.

Nel decreto-legge in esame permangono inoltre macroscopiche ingiustizie, soprattutto per quanto attiene al criterio di esenzione dal pagamento dei tickets, aspetto evidenziato dal gruppo comunista in tutti questi mesi. Mi riferisco ai titolari di pensioni d'invalidità, di anzianità, di reversibilità, nonché ai lavoratori dipendenti che hanno usufruito del prepensionamento e che, pur rientrando nei limiti di reddito stabiliti dalla lettera B del comma 1 dell'articolo 3, non hanno diritto all'esenzione dai tickets semplicemente perché molti di essi non hanno raggiunto l'età per il collocamento a riposo. Ribadisco pertanto l'ingiustizia di questo articolo che, se approvato, creerebbe inevitabilmente difformità di trattamento, ovviamente a svantaggio dei più deboli.

Per quanto attiene al ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali per gli esercizi finanziari 1987 e 1988, mi limito a segnalare l'esiguità della percentuale stabilita (il 20 per cento).

Questa tematica evoca inevitabilmente, colleghi, signor rappresentante del Governo, l'irreale stima del fondo sanitario nazionale effettuata in tutti questi anni, che ha costretto le unità sanitarie locali ad anticipazioni di cassa i cui interessi pesano ovviamente sui rispettivi bilanci, attivando una spirale senza fine.

Non a caso e giustamente le regioni propongono al Governo, nell'eventualità in cui sia istituito il fondo sanitario regionale (anziché nazionale), l'azzeramento dei debiti pregressi delle unità sanitarie locali. Tale istituzione infatti equivarrebbe soprattutto ad un trasferimento di debiti alle

regioni, oltre che alle unità sanitarie locali. Del resto, in questi anni il Governo ha manifestato la propria incapacità di stabilire il reale fabbisogno della spesa sanitaria nel nostro paese.

Ci troviamo ora di fronte ad una modifica apportata dal Senato, che ha introdotto l'articolo 6-bis, relativo alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile. Dev'essere chiaro che, nonostante tale modifica, il problema del riconoscimento dell'invalidità civile non viene assolutamente risolto.

A nostro avviso, tale articolo prevede un certo riconoscimento del fallimento delle misure stabilite con la legge 26 luglio 1988, n. 291, che il gruppo comunista ha giustamente contrastato. Purtroppo siamo stati facili profeti: in questi mesi si sono infatti accumulate centinaia di migliaia di domande, naturalmente inevase, relative al riconoscimento dell'invalidità civile. In questo modo il periodo di attesa dal giorno della presentazione della domanda a quello della visita, è passato da un anno e mezzo o due a oltre tre, come media. In numerosi convegni si parla tanto (ma non mancano certo interviste ed interventi rassicuranti dei vari ministri sulle condizioni degli anziani e dei disabili) dell'importanza umana e sociale di evitare ricoveri e istituzionalizzazioni; ma le risposte fornite sono senz'altro parziali e non recano assolutamente aiuto alle famiglie.

Un disabile — è bene ricordarlo — ha quotidianamente bisogno di cure e di grandi attenzioni. Gli anziani invalidi, per rimanere nel loro ambiente, hanno bisogno di persone che stiano con loro, che li accudiscano e che soddisfino i loro bisogni quotidiani. Ma tutto questo comporta oneri finanziari, e la stragrande maggioranza delle famiglie (soprattutto quelle dei lavoratori) non è in grado di far fronte a tali esigenze. Per molti non rimane quindi altro che il ricovero) con le conseguenze ormai note di isolamento e di grande solitudine.

Si tratta, del resto, di situazioni note anche prima dell'approvazione della legge n. 291. Ma, anziché accelerare i tempi per

l'approvazione di una legge sull'assistenza, abbiamo ancora il riferimento alla legge del 1890, e non provvediamo ad una riforma organica per l'inserimento dei disabili nel lavoro, nella scuola e nella società.

Le risposte che in questi anni il Governo ha saputo dare sono state innanzi tutto i tagli progressivi, nelle varie leggi finanziarie dei fondi erogati, ai comuni per i servizi sociali. È stata soppressa l'indennità di accompagnamento da 0 a 18 anni ai disabili e si sono create difficoltà per il riconoscimento dell'invalidità civile, appunto con l'articolo 3 della legge n. 291. È per questo motivo che il gruppo comunista ne chiede la soppressione.

Ci auguriamo che la maggioranza vorrà accettare almeno le proposte di modifica presentate dal gruppo comunista che si muovono in direzione dei più deboli, degli emarginati. Se così sarà, il Parlamento avrà fatto un passo in avanti per dare risposte, anche se parziali, ai bisogni, in continuo aumento, degli emarginati e dei nuovi poveri che la nostra società, pur in sviluppo, ci ripropone. Lo sviluppo economico. Infatti non è sempre sinonimo di un reale ed omogeneo sviluppo sociale.

Occorre ripensare — e concludo, signor Presidente — alla politica, alle idealità, alla progettualità, per uscire dal mero dibattito culturale — che trova tutti d'accordo — sulla qualità della vita, sui diritti individuali e collettivi delle donne e degli uomini e delle soggettività di ognuno. Ma per far questo occorrono risposte più concrete.

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità:

«La Camera,

poiché il decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, di cui al disegno di conversione n. 4458, all'articolo 3, comma 1, lettera *b*) (esclusione dei pensionati con età inferiore a 60 anni) e all'articolo 1, commi 7 e 8 (quote del 30 e 40 per cento a carico dell'assistito e cure termali), contiene

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

norme in contrasto con l'articolo 32, primo comma, della Costituzione,

delibera

di non prendere in esame il suddetto disegno di legge.

«Pazzaglia, Del Donno, Valensise, Franchi, Tassi, Servello, Maceratini, Berselli, Poli Bortone, Parigi, Trantino, Rubinacci».

Ricordo che, a norma del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento, sulla questione pregiudiziale possono prendere la parola due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale di costituzionalità.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, sarò molto breve nell'illustrare la mia questione pregiudiziale, sollevata per motivi di costituzionalità che a me sembrano di tutta evidenza.

Devo dire, innanzi tutto, che il provvedimento al nostro esame è talmente composto che la suddetta questione pregiudiziale si riferisce solo ad alcune norme e non all'insieme del decreto-legge.

Si tratta inoltre di un provvedimento di difficile esame, perché come accade ormai da qualche tempo a questa parte anche questo testo contiene richiami a norme a loro volta modificate con successivi provvedimenti.

Nel decreto-legge al nostro esame d'altra parte vi sono previsioni — come quelle relative alle commissioni mediche periferiche per l'invalidità — che in linea di massima possono essere considerate come iniziative tendenti a migliorare la situazione attuale. Allo stesso modo, alcune riduzioni dei tickets debbono essere ritenute meritevoli di una favorevole attenzione.

Il provvedimento contiene anche norme che non formano oggetto della pregiudi-

ziale di costituzionalità che abbiamo presentato. Mi riferisco ad esempio a quella concernente la sanatoria della gestione delle USL secondo il sistema — che ormai viene seguito ogni anno — di cancellare con un colpo di spugna tutto ciò che è avvenuto. Tale sanatoria è contemplata dall'articolo 4, che riguarda il ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali. Norme come quella che ho ora richiamato non presentano aspetti di incostituzionalità, ma saranno comunque da noi considerate molto attentamente in sede di discussione sul merito del provvedimento.

Riteniamo invece che di tre norme contenute nel decreto-legge debba essere valutata la costituzionalità, in relazione al primo comma dell'articolo 32 della Costituzione che, come i colleghi sanno meglio di me, riguarda la tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo. Se esaminiamo le suddette norme, possiamo facilmente renderci conto che esse in realtà rendono più difficile la tutela della salute, in quanto la pongono in larga parte a carico del malato.

Prendiamo le mosse dall'articolo 3 del decreto-legge, che chiediamo sia parzialmente modificato allo scopo di eliminarne la parte che mi appresto a prendere in considerazione. L'articolo 3, primo comma, lettera *b*), stabilisce che la partecipazione pubblica alla spesa sanitaria è estesa ai lavoratori che godono di una pensione, purché abbiano raggiunto l'età per il collocamento a riposo prevista dall'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti. In tal modo si produce un danno sensibile, perché voi sapete, onorevoli colleghi, che per tutta una serie di ragioni (fra le quali le crisi aziendali, che ricorrono frequentemente) alcuni lavoratori — e non pochi — vengono posti in pensione, sulla base di norme di legge, prima del raggiungimento dell'età pensionabile.

E' da sottolineare che il fatto stesso di non poter lavorare fino all'età pensionabile rappresenta un danno. A questo si aggiunge una nuova normativa, che pone determinati lavoratori in condizione di in-

feriorità: è quella relativa al trattamento per quanti, trovandosi nelle condizioni che ho indicato, abbiano bisogno dell'assistenza sanitaria. Siamo di fronte ad una evidente disparità di trattamento, che potrebbe consentirci di parlare di violazione anche dell'articolo 3 della Costituzione. Tale disparità ad ogni modo impedisce l'applicazione dei principi derivanti dall'articolo 32 della nostra Carta costituzionale.

Gli altri due aspetti che ci sembrano in contrasto con i principi testè richiamati sono quelli contenuti nei commi 7 ed 8 dell'articolo 1 del decreto-legge. Il Senato ha apportato al comma 7 alcune modifiche, che però non sono tali da influire sulla sostanza delle misure in esso indicate. Tale comma recita: «Le quote di partecipazione alla spesa farmaceutica da parte dell'assistito, nelle misure del 30 e del 40 per cento, previste dai commi 5 e 6 del presente articolo e dall'articolo 3, comma 4, della legge 1 febbraio 1989, n. 37, non si applicano ai farmaci con prezzo di vendita al pubblico non superiore a lire 5.000».

A parte il fatto che, come ho già detto, tutta la normativa fa riferimento a precedenti norme che sono state modificate, appare del tutto assurdo ed in contrasto con i principi ai quali mi sono richiamato la previsione a carico dei lavoratori, qualunque sia la loro condizione, di una contribuzione in misura pari al 30 ed al 40 per cento, senza operare quella indispensabile revisione (che viene rinviata) delle specialità farmaceutiche che meritano, data la loro validità, il maggiore concorso da parte dello Stato.

Lo stesso discorso vale per le cure termali. La collega che mi ha preceduto ha svolto una valida difesa nei confronti del ricorso a tali cure. Come può però ritenersi adempiuto l'obbligo dello Stato di tutelare la salute delle persone quando si stabilisce che i malati devono concorrere nella misura del 30 per cento alla spesa per le cure termali? Si tratta tra l'altro di cure abbastanza costose, anche se, al riguardo, si deve ricordare che è previsto un tetto di 30 mila lire di contribuzione per ogni ciclo di cura.

Quando parliamo di 30 mila lire o di un ticket del 30 per cento qualche volta ci viene da sorridere perché si tratta di cifre relativamente modeste, se non modestissime, per chiunque abbia un reddito elevato. Ma non dobbiamo dimenticare che per coloro i quali non hanno neanche il reddito sufficiente per vivere e che quindi si trovano in una condizione di vera e propria indigenza, la previsione di una qualunque contribuzione impedisce l'utilizzazione dei relativi servizi.

Ho terminato, signor Presidente. Non sono entrato nel merito perché — ripeto — non era questa la sede per farlo, mi sono limitato ad indicare le tre ragioni che a nostro avviso rendono illegittimo il provvedimento. Si tratta di tre punti importanti, non marginali, che lo inficiano globalmente. E, come tutti i colleghi sanno e lei mi insegna, signor Presidente, la questione di legittimità costituzionale che investe anche una singola norma deve essere riferita comunque all'intero provvedimento. Chiediamo quindi (e speriamo che domani la Camera si pronunci in tal senso) che venga dichiarato il contrasto con le norme costituzionali del provvedimento al nostro esame.

MARIO PERANI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PERANI. Signor Presidente, parlo contro la questione pregiudizionale di costituzionalità anche perché l'intera materia è già passata più di una volta al vaglio delle Commissioni competenti. In ogni caso il contenuto del provvedimento in esame è stato sostanzialmente già recepito ed è da tempo applicato nel nostro paese.

Il ticket differenziato ad esempio, addirittura è già in vigore da diversi mesi nel nostro sistema farmaceutico.

A nome del gruppo democratico cristiano, sento comunque il dovere di esprimere un apprezzamento cordiale al relatore, non solo per il taglio che ha impresso

al suo intervento ma anche per essersi fatto carico responsabilmente di una tematica che in altra sede dovrebbe trovare un riscontro più puntuale. L'aver espresso un parere favorevole sul testo in esame (come mi accingo a fare anch'io) non significa declinare un invito a rivedere in modo più compiuto l'intera materia del contenimento della spesa sanitaria o meglio del suo adeguamento anche ai fini del ripiano del disavanzo del servizio sanitario nazionale, in particolar modo delle USL.

Non ci soddisfa appieno ad esempio il contenuto dell'articolo 6-bis anche perché esso perpetua un'impostazione che già nelle sue prime applicazioni ha dimostrato di non essere in grado di risolvere i numerosi problemi dell'invalidità civile e di guerra, posto che non è l'aumento dei commissari medici l'unico rimedio alla situazione attuale. Convienne comunque — ecco perché siamo contrari anche alla questione pregiudizionale di costituzionalità — chiudere questo capitolo, signor Presidente, onorevoli colleghi, in attesa dei numerosi e più corposi provvedimenti che dovranno delineare l'auspicato riordino della sanità italiana in tutte le sue articolazioni. Attendiamo cioè non solo la riforma della legge n. 833 ma anche il nuovo provvedimento sulle tossicodipendenze, il piano sanitario nazionale, la riforma del Ministero della sanità, il progetto di legge sull'AIDS e così via.

Concludo, signor Presidente, dichiarando che il gruppo democratico cristiano si associa alle considerazioni svolte dal relatore, sia per il consenso che ha voluto esprimere al disegno di legge sia per le sue motivate perplessità, che noi speriamo possono essere superate con una più incisiva azione parlamentare in sede di esame di merito, piuttosto che con il ricorso ad una pregiudiziale di costituzionalità, i cui presupposti secondo noi non sussistono (*Applausi*).

LUIGI BENEVELLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BENEVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi concordiamo con la questione pregiudiziale di costituzionalità presentata ed illustrata in precedenza dall'onorevole Pazzaglia nel suo contenuto e nelle sue motivazioni e, fra l'altro, ricordiamo che degli aspetti sollevati si occupa specificatamente una serie di emendamenti presentati dal nostro gruppo.

Condividiamo, pertanto, la pregiudizionale anche perché abbiamo sostenuto questo punto di vista in occasione delle ripetute votazioni sulla costituzionalità dei numerosi decreti che si sono succeduti in materia da un anno a questa parte.

Siano convinti sostenitori della incostituzionalità della manovra perché essa, confusa ed abborracciata com'è, si regge sull'affermazione di un principio che contrasta con la lettera ed il dettato costituzionale quello della salute intesa come *business*, come affare.

Non è casuale che sulle delicate questioni del farmaco, delle quali le Camere hanno discusso con intensità e tensione, le affermazioni di una linea politica e di una scelta che difende gli aspetti del *business* e dell'affare si sono concretizzate nella generalizzazione dei farmaci sottoposti a ticket, in particolare di quella enorme fascia su cui grava un ticket del 40 per cento. Ciò elude per altro l'impegno precedentemente assunto di definire un prontuario terapeutico legato ai principi dell'efficacia e della economicità.

Dichiariamo quindi il nostro appoggio alla questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità precedentemente illustrata, ritenendo che in questa fase nel nostro paese sia possibile una spesa di qualità, operata nel pieno rispetto dei diritti dei cittadini, e non una spesa senza qualità che si esprime in ticket pesantissimi e generalizzati che ledono il diritto alla salute del cittadino costituzionalmente garantito (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare contro, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

«Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative» (4471) *(con parere della II, della III, della IV, della V, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione nonché della VIII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento);*

S. 206. — Senatore GUALTIERI ed altri: «Proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (4504) *(approvato dalla I Commissione del Senato);*

alla XIII Commissione (Agricoltura):

PARLATO; STERPA; STEFANINI ed altri: LO BIANCO ed altri: TORCHIO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi» (254-1060-1282-1614-2462/B) *(testo unificato già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato) (con parere della I e della II Commissione);*

BORRI ed altri: «Tutela della denominazione di origine 'prosciutto di Parma'» (1270-B) *(già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato) (con parere della X Commissione);*

S. 468. — Senatore MICOLINI ed altri: «Denominazione di origine del prosciutto di San Daniele» (4470) *(approvato dalla IX Commissione del Senato) (con parere della*

I, della II, della X e della XII Commissione).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 175. — Senatore MELOTTO: «Nuove norme per l'ammissione ai corsi di abilitazione alle funzioni direttive istituiti presso le scuole professionali per infermieri» *(approvato dalla XII Commissione del Senato) (3098).*

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 23 gennaio 1990, alle 10,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1979. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali *(approvato dal Senato) (4458).*

— *Relatore: Saretta. (Relazione orale).*

3. — *Seguito della discussione delle mo-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

zioni Zangheri ed altri (n. 1-00354) e Pazzaglia ed altri (n. 1-00357) concernenti i problemi dell'informazione.

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Ordinamento delle autonomie locali. (2924).

BASSANINI ed altri: Determinazione di termini per l'elezione degli organi esecutivi delle regioni, delle province e dei comuni, e disposizioni sullo scioglimento dei relativi consigli in caso di inosservanza dei termini di legge (113).

TATARELLA ed altri: Norme per la prima adunanza dei consigli comunali e provinciali (236).

TEALDI: Elezione di membri delle minoranze nelle rappresentanze dei consigli comunali (360).

QUARTA: Norme per la delega di funzioni dalle regioni agli enti locali (711).

LA GANGA ed altri: Modifiche alle procedure per l'elezione delle giunte comunali e provinciali (805).

VOLPONI ed altri: Revoca del presidente della provincia, degli assessori provinciali e degli assessori comunali (1565).

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: Termini per la costituzione degli esecutivi dei Consigli delle Regioni e degli enti locali (2240).

MARTINAZZOLI ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (2295).

MASTRANTUONO ed altri: Disciplina delle aree metropolitane (2590).

ZANGHERI ed altri: Nuovo ordinamento delle autonomie locali (2952).

DEL PENNINO ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (3441).

— *Relatori: Ciaffi, per la maggioranza; Franchi, di minoranza.*

La seduta termina alle 18,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20,20.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 19 gennaio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIRO ed altri: «Norme per l'istituzione dell'albo dei consulenti finanziari» (4499);

DEL PENNINO ed altri: «Nuove norme per l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura» (4503).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

In data 19 gennaio 1990 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Aggiornamento dell'indennità spettante ai componenti dei Tribunali delle acque pubbliche» (4500);

dal Ministro dell'ambiente:

«Riorganizzazione del Servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente» (4501).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

In data 19 gennaio 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1993. — Senatori BERLANDA ed altri: «Collocamento fuori ruolo degli agenti di cambio al raggiungimento del settantesimo anno di età» (*approvata da quella VI Commissione permanente*) (4502).

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2026. — Senatori GUALTIERI ed altri: «Proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (*approvata da quella I Commissione permanente*) (4504).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

S. 1619. — «Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo di cooperazione tra la CEE e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità e del Protocollo allegato all'Accordo tra gli Stati membri della CECA e la Repubblica araba d'Egitto a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles il 25 giugno 1987» (*approvato dal*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

Senato) (4450) (con parere della V, della VI e della X Commissione);

S. 1758. — «Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici (EUMETSAT), firmato a Darmstadt il 1° dicembre 1986» (approvato dal Senato) (4451) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della IX Commissione);

S. 1759. — «Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea di telecomunicazioni a mezzo satellite (EUTELSAT), adottato a Parigi il 13 febbraio 1987» (approvato dal Senato) (4452) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della IX Commissione);

S. 1778. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina, firmata a Roma il 19 giugno 1986» (approvato dal Senato) (4453) (con parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione);

S. 1779. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, effettuato mediante scambio di note, tra il Governo italiano ed il Consiglio superiore delle Scuole europee che modifica l'articolo 1 della Convenzione del 5 settembre 1963 relativa al funzionamento della Scuola europea di Ispra (Varese), avvenuta a Bruxelles i giorni 29 febbraio e 5 luglio 1988» (approvato dal Senato) (4454) (con parere della V, e della VII Commissione);

S. 1875. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica delle Filippine relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 giugno 1988» (approvato dal Senato) (4455) (con parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione);

S. 1876. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria relativo alla reciproca promozione e protezione

degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 5 dicembre 1988» (approvato dal Senato) (4456) (con parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione);

S. 1910. — «Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione che istituisce una legge uniforme sulla forma di un testamento internazionale, con annesso, adottata a Washington il 26 ottobre 1973, e sua esecuzione» (approvato dal Senato) (4457) (con parere della I, della II, e della V Commissione);

alla IV Commissione (Difesa):

GORGONI: «Norme sulla posizione giuridica di alcune categorie di ufficiali ausiliari delle Forze armate» (4388) (con parere della I e della V Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

BORRUSO ed altri: «Norme per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici superiori ai massimali in vigore dal 1970 al 1987 e la perequazione delle 'pensioni d'annata' dei settori pubblico e privato. Nuovo sistema di indicizzazione delle pensioni al costo della vita» (4380) (con parere della I e della V Commissione).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 12 gennaio 1990, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria delle società di navigazione marittima esercenti linee di preminente interesse nazionale («Italia», «Adriatica», «Tirrenia» e «Lloyd triestino») per gli esercizi 1987 e 1988. (doc. XV, n. 109).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri — per conto del Garante dell'attuazione

della legge per l'editoria — con lettere in data 5 gennaio 1990 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, le comunicazioni del 1° e del 27 dicembre 1989, con relativi allegati, del Garante stesso.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza del deputato Balbo n. 2-00815, pubblicata nel resoconto sommario del 18 gennaio 1990, è stata sottoscritta anche dal deputato Lanzinger.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TORCHIO, GELPI e ZANIBONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

le migliaia di pendolari che quotidianamente usufruiscono del servizio ferroviario sulla tratta Mantova-Cremona-Milano via Codogno hanno da diversi anni rappresentato i sistematici assurdi ed inaccettabili ritardi della linea con grave danno all'utenza, perdita di credibilità dell'ente FS e delle istituzioni;

varie le forme di segnalazione della presente situazione attraverso:

1) il « comitato pendolari » dagli stessi costituito ed avente sede presso l'amministrazione provinciale di Cremona;

2) la commissione trasporti in essere da quattro anni presso la stessa provincia di Cremona e trasformata in « triangolare » con la partecipazione dei rappresentanti della regione e della direzione compartimentale;

3) le numerose interrogazioni parlamentari presentate alla Camera ed al Senato;

4) gli interventi presso la presidenza, il commissario straordinario, la direzione generale, la direzione compartimentale di Milano dell'ente FS;

negli ultimi anni a Milano si sono avvicendati ben quattro direttori compartimentali ognuno dei quali, pur rendendosi disponibile ad affrontare la problematica, forse non ha avuto il tempo sufficiente per risolvere l'annosa questione, mentre le risposte del Governo a precisa richiesta nell'ambito della discussione di una interrogazione dello scrivente svolta

in aula il 13 novembre 1987, non sono state soddisfacenti —:

quale immediata iniziativa intenda proporre all'ente FS per dotare di « marcia raccomandata » i treni pendolari del mattino nn. 2328 e 2330 in partenza da Mantova, via Cremona-Codogno-Milano e gli analoghi convogli serali nn. 2345 e 2347 in partenza da Milano via Codogno-Cremona-Mantova, attualmente continuamente penalizzati nonostante precise disposizioni del GAT attivato al compartimento di Milano;

se esistono studi e proposte del compartimento ferroviario ambrosiano per la concreta definizione ed attuazione di una precisa « fascia oraria pendolari », già attuata per l'area nord, evitando la costante penalizzazione delle province collocate a sud della regione e se non ritenga necessaria una riorganizzazione ed un potenziamento della linea Milano-Cremona-Mantova, via Codogno, e della Milano-Treviglio, anche attraverso le necessarie modifiche di orario con un rigoroso rispetto della priorità dei treni « pendolari », negli orari 6,30-9,00 e 17,30-20,00, nella elementare constatazione della fortissima utenza interessata pari a circa 100.000 studenti, lavoratori e saltuari che quotidianamente frequentano le relazioni Codogno-Rogoredo-Milano e Treviglio-Milano;

se per il raggiungimento di uno *standard* di servizio all'altezza dei tempi, nel rispetto del dettato costituzionale che riconosce al cittadino il diritto al lavoro, promuovendo le condizioni che lo rendano effettivo, non ritenga necessario procedere alle seguenti iniziative:

a) accelerazione dei lavori di quadruplicamento della Milano-Codogno e necessariamente del raddoppio della Codogno-Cremona;

b) attuazione del quadruplicamento della Milano-Treviglio anticipando il termine del 1995 per il completamento dell'intervento come previsto dal piano recentemente varato;

c) abilitazione notturna al traffico merci della linea Mantova-Cremona-Fi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

denza, della Cremona-Piacenza, evitando le continue interferenze dei convogli merci sui treni passeggeri, in particolare pendolari;

d) elettrificazione della Verona-Mantova, come previsto dal piano FS e della Cremona-Piacenza per rendere possibile la relazione Brennero-Genova via Mantova-Cremona-nuovo ponte sul Po-Piacenza e, in attesa del raddoppio della Codogno-Cremona, consenta la relazione Mantova-Cremona-Piacenza-Milano;

e) elettrificazione della Parma-Piacenza-San Zeno e delle linee suddette mediante l'utilizzo dell'apposito cantiere mobile dotato di mezzi tecnici adeguati, bloccati nella stazione di Gazzo-Pieve San Giacomo (Cr) da alcuni anni con lo smembramento della squadra speciale che aveva provveduto con professionalità all'elettrificazione della Mantova-Cremona. (5-01926)

CASTAGNOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Genova-Sestri Ponente, in via Fabio da Persico, esiste una sede decentrata

dell'INAIL, da cinque anni vuota ed inutilizzata, nonostante che siano state eseguite sulle parti esterne opere di risanamento, in seguito alle quali sembrava che si dovesse attendere un esito di funzionamento del servizio;

allo stato dei fatti anche in questo caso si pongono gravi interrogativi circa il modo con cui viene usato il patrimonio immobiliare del settore pubblico allargato —:

se ritenga di poter svolgere un intervento diretto per accertare in tempi strettissimi se l'INAIL ha rinunciato a utilizzare l'immobile per i propri servizi;

qualora l'INAIL dichiari la volontà di utilizzare l'immobile, quali iniziative intenda adottare perché sia fissata subito la data di entrata in funzione;

nel caso invece di rinuncia, se intenda attivarsi perché sia decisa un'immediata assegnazione al comune di Genova e alla circoscrizione di Sestri Ponente per adibire i locali ad usi e finalità sociali e culturali. (5-01927)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde a verità che nella gara di appalto concorso indetta dal comune di Rivodutri (Rieti) per la costruzione di un impianto di depurazione, si sarebbero registrate gravi irregolarità, tali, se vere, da invalidare la gara;

in particolare, se risponda a verità che alla gara in oggetto, bandita il 13 ottobre 1989, hanno partecipato una ventina di ditte, tutte altamente specializzate, tra le quali la S.O.G.E.A. di Rieti, il cui direttore tecnico farebbe parte anche della commissione comunale incaricata di vagliare le varie domande delle ditte aspiranti all'appalto;

qualora tali circostanze rispondano a verità, se la procedura seguita risponda a criteri di legge e, in ogni caso, a quelli di moralità e trasparenza di cui si fa tanto parlare in questi periodi da parte di tutte le forze politiche. (4-17849)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso

che a Novara e provincia è stato attivato in questi giorni ad opera della SIP il servizio di ricerca personale a lungo raggio, denominato « teledrin », che nell'ambito della copertura radio consente all'utente di essere sempre e comunque rintracciabile all'aperto, in auto o all'interno di uffici, strumento utile per operatori (ad esempio, ma non solo, medici) e per cittadini che abbiano particolari esigenze (ammalati che possono necessitare di facile reperibilità o di soccorsi urgenti);

che nei primi sensi del 1991 il servizio verrà esteso alla provincia di Vercelli

e che nella zona di Torino è già in funzione da diverso tempo —:

quando gli utenti delle province di Cuneo, Asti ed Alessandria potranno beneficiare di analogo servizio che, stando alle notizie riportate dalla stampa, verrà esteso in un futuro ormai prossimo a tutto il territorio nazionale. (4-17850)

POLVERARI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da oltre sei anni giace presso il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato, la definizione della ripartizione dei compiti fra imprese e agenti di assicurazione e la definizione della ripartizione del caricamento in base agli effettivi oneri sostenuti dalle parti;

per modificare l'iniqua differenziazione di remunerazione degli agenti di assicurazione dovuta al meccanismo delle fasce tariffarie, va introdotto un correttivo, a carico delle imprese di assicurazione, inversamente proporzionale al minor premio di tariffa;

il perdurare di tale situazione di incertezza rischia di creare uno scadimento della qualità del servizio e negativi riflessi occupazionali per il settore, nonché una drastica reazione degli agenti di assicurazione che hanno già previsto azioni sindacali fino alla sospensione del servizio nei confronti della clientela —:

quali provvedimenti siano stati assunti in proposito e se in ogni caso il ministro intenda farsi carico della definizione dei compiti degli agenti di assicurazione in materia di RC auto e definire i limiti di compenso delle parti. (4-17851)

RUSSO FRANCO, TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ATAF-G.P.A. extraurbana gestisce in concessione precaria il servizio di trasporto pubblico nella provincia di Foggia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

per un bacino di utenza di decine di comuni;

questa azienda ed i suoi dipendenti si trovano in condizioni di incertezza giuridica da ben 16 anni, cioè dal 1974, anno a cui risale la concessione precaria delle linee da parte della regione Puglia che doveva durare soltanto 3 mesi, il tempo perché si costituisse un consorzio pubblico per la gestione del servizio;

questo stato di precarietà endemica è stato fonte in questi anni di una situazione assolutamente anomala, come dimostra l'assenza completa di contrattazione integrativa e rappresenta un enorme rischio per i lavoratori, ora che la regione Puglia appare intenzionata a cedere a ditte private il servizio. Ben 550 lavoratori rischiano di perdere l'occupazione senza alcuna garanzia;

un gruppo di dipendenti dell'ATAF aderenti alla rappresentanza sindacale di base lunedì 15 gennaio 1990 hanno deciso, data la situazione sopra descritta, di iniziare uno sciopero della fame, protestando per l'immobilismo delle autorità competenti e contro l'esclusione dei lavoratori dalla discussione sul futuro dell'azienda -:

quali iniziative intende prendere per:

a) la costituzione di un'azienda pubblica per il trasporto extraurbano della provincia di Foggia ed il riconoscimento giuridico dei lavoratori quali dipendenti della regione Puglia;

b) la programmazione di lavoro complessiva e di pianta organica dell'azienda. (4-17852)

FIORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che la Banca d'Italia ha messo a punto un « servizio sostitutivo del protesto levato dal pubblico ufficiale », nel-

l'ambito del progetto per lo scambio ed il regolamento, in stanza di compensazione, di assegni bancari « fuori piazza » di cui alla circolare ABI Serie tecnica 129 del 9 luglio 1988 e successive del 20 ottobre 1989 e 30 novembre 1989, e comunicato stampa della Banca d'Italia del 22 novembre 1989, sistema fondato sulla dichiarazione (di mancato pagamento) di una stanza di compensazione, secondo la previsione di cui al comma 3 dell'articolo 45 della legge sull'assegno bancario del 21 dicembre 1933, n. 1736;

che la modifica che si intende introdurre presenta incompatibilità con il sistema legislativo vigente — in particolare con la legge 12 febbraio 1955, n. 77 — che, in ordine alla pubblicazione degli elenchi dei protesti, si riferisce solo agli atti del pubblico ufficiale (notai, ufficiali giudiziari e segretari comunali), sicché la normativa in parola non può in alcun modo riguardare le dichiarazioni della stanza di compensazione;

che la legge riserva la levata del protesto a certi pubblici ufficiali soprattutto per esigenze di carattere generale e di garanzia per il cittadino, per gli operatori economici in particolare, nonché per i rapporti di questi con gli istituti di credito, e per i rapporti degli istituti di credito tra loro, sicché l'intervento del pubblico ufficiale non può essere eliminato senza una precisa volontà di legge;

che il programmato progetto — privo del necessario supporto legislativo — pur destinato ad influire considerevolmente su tutto il delicato sistema economico di scambio e di negoziazione di assegni, rischia di compromettere, alla base, lo stesso piano di adeguamento del nostro settore bancario ai livelli europei;

che l'intento della Banca d'Italia, riportando a carico della spesa pubblica un servizio oggi invece a carico dell'utenza, appare in pieno contrasto con gli intendimenti della nostra politica economica diretta a privilegiare la privatizzazione dei servizi in genere;

se risponda al vero che la Banca d'Italia ha affidato a trattativa privata per l'importo di 600 miliardi ad una ditta esterna lo studio e la realizzazione del servizio sostitutivo;

quali provvedimenti si intendano adottare, in ordine al progetto della Banca d'Italia, per tutelare le esigenze di garanzia della fede pubblica, connessa con la disciplina del progetto, nonché la tutela del primario diritto del cittadino alla riservatezza, esigenza oggi per la legge garantita con un atto di fede privilegiata quale il protesto levato da pubblico ufficiale, particolarmente disciplinato con la legge 12 giugno 1973, n. 349, e sue successive norme di attuazione, nonché dalle disposizioni in materia di pubblicazione degli elenchi dei protesti di cui alla richiamata legge 12 febbraio 1955, n. 77. (4-17853)

CAMBER. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a San Pietro al Natisone è stata inaugurata una struttura dove sembra sia sistematicamente praticata la vivisezione; detta struttura è stata ultimata grazie all'ingente apporto in denaro (ed in pubblicità) da parte della « FIDIA », che è una delle aziende *leaders* nel promuovere la vivisezione;

contro l'apertura dello stabilimento, pochi mesi fa molte decine di deputati, di « ogni » partito presente in Parlamento nazionale avevano sottoscritto un appello

rivolto al presidente della regione Friuli-Venezia Giulia per chiedere di non autorizzare questa nuova iniziativa che attuava e promuoveva la vivisezione;

il sottosegretario onorevole Garavaglia ha inaugurato i corsi rivolti a decine di giovani che dovranno operare all'interno del nuovo stabilimento e che dovranno, quindi, anche specializzarsi nella vivisezione; nel suo intervento il sottosegretario ha elogiato e condiviso l'iniziativa;

risulterebbe che l'onorevole Garavaglia sia componente di rilievo di un partito nazionale che sostiene di richiamarsi principalmente ai valori del cristianesimo: partito e persona dovrebbero, quindi, in linea puramente teorica, improntare la propria azione politica e personale a quei valori che lo stesso Papa ha indicato nuovamente in questi giorni, valori che pretendono il rispetto della vita in ogni sua forma, della vita umana come della vita degli animali —:

1) da quando il Governo ha deciso di sponsorizzare apertamente la vivisezione;

2) quali interessi politici o personali hanno determinato l'impegno di rappresentanti politici di primissimo piano nel sostenere iniziative aberranti e sconvolgenti quali la vivisezione;

3) come si concilia l'azione di rappresentanti politici « cristiani » a favore della vivisezione con l'impegno a favore della vita umana e della vita degli animali richiesto dal Papa. (4-17854)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, d'AMATO LUIGI, VESCE e CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se intenda rompere il lungo e ostinato silenzio in ordine a gravissimi episodi relativi al funzionamento della procura della Repubblica di Locri in cui, oltre a ben noti episodi di prevaricazione connessi con atti partiti da alcuni magistrati, si aggiungono sconcertanti e altrettanto gravi episodi di inerzia a fronte di reati documentati e in relazione ai quali ostinatamente viene escluso l'avvio dell'azione penale;

in particolare, se sia informato, o intenda informarsi, del fatto che in data 30 dicembre 1989 è deceduta, dopo un delicato intervento operatorio, non preceduto, stranamente, da una precisa diagnosi e tuttavia in presenza di uno stato di *shock* con vaste ecchimosi alla regione addominale, tali da lasciar presumere possibili fatti delittuosi, una donna di ventotto anni, madre di due figli, originaria di Stilo. L'intervento operatorio sulla povera donna veniva eseguito in assenza del primario, dottor Umberto Galasso, e in assenza, altresì, dell'aiuto anziano, dottor Pasquale Tavernese, cui, peraltro, il primario aveva interdetto, contro ogni norma di legge, l'accesso alla sala operatoria e che, comunque, nel caso, non era stato neppure avvertito. Di tale grave episodio non veniva rimesso alcun referto all'autorità giudiziaria e la denuncia sporta dal dottor Pasquale Tavernese rimaneva, praticamente, priva di alcun seguito, essendosi, oltre tutto, omesso di provvedere tempestivamente all'autopsia e alla conservazione del cadavere;

quali spiegazioni possono essere date della persistente inerzia della procura di Locri a fronte delle sconcertanti vicende di Maria Avellino, oggetto di altra inter-

rogazione rimasta senza risposta, e delle ulteriori gravi ipotesi che al riguardo sono state formulate dal padre della medesima, a fronte di esibizioni di documenti, di quantomeno dubbia provenienza e autenticità, e che avrebbero dovuto dimostrare l'attuale esistenza in vita della ragazza e che invece lasciano presumere l'attivo interessamento nella vicenda di una organizzazione criminale che opererebbe del tutto indisturbata a protezione di un imputato nel processo in cui Maria Avellino avrebbe dovuto testimoniare. (3-02230)

MELLINI, VESCE, d'AMATO LUIGI e CALDERISI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale fondamento abbia l'ipotesi, formulata dal quotidiano *Il Giornale nuovo* del 18 gennaio 1990 a pagina 7, a proposito del tentativo di sequestro di persona in Luino, in danno di Antonella Dellea, e della uccisione di quattro persone che avevano partecipato al tentativo stesso, ipotesi espressa in questi termini: « ... che i quattro siano stati venduti dall'anonima sequestri in cambio di un po' di respiro in Aspromonte per poter portare a termine le trattative con la famiglia Casella e arrivare alla liberazione di Cesare », ipotesi agghiacciante per varie implicazioni e che, peraltro, troverebbe riscontro nel fatto che, contro ogni evidenza, si è voluto avvalorare la tesi secondo cui tra gli uccisi vi sarebbero stati dei *boss*;

se si abbia sentore di chi possa aver suggerito al quotidiano suddetto, solitamente bene informato, una ipotesi del genere;

se non risulti che, malgrado il clamore pubblicitario di iniziative di polizia e giudiziarie, nella zona aspromontana vi siano ben noti esponenti di grosse organizzazioni criminali nei confronti dei quali non viene mai adottata alcuna iniziativa così da avvalorare sia ipotesi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

come quella prospettata da *Il Giornale nuovo* sia che godano di efficaci protezioni. (3-02231)

MELLINI, VESCE, d'AMATO LUIGI, CALDERISI e FACCIO. — *Al Ministro, di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue specifiche competenze, in relazione a taluni sconcertanti aspetti della conduzione del processo avanti al tribunale di Grosseto per il sequestro di Esteranne Ricca;

in particolare, quali valutazioni e quali provvedimenti ritenga adeguati al comportamento del pubblico ministero e di quanti avevano il dovere d'ufficio di rimmettergli rapporto in proposito, in ordine al mancato esercizio dell'azione penale per il reato di violenza carnale ag-

gravata, perseguibile d'ufficio per la connessione con altro reato, denunciato dalla vittima, omissione che si aggiunge e colora in modo allarmante l'esito del giudizio abbreviato nei confronti dei rei confessi, più o meno pentiti, cui, in premio delle nefandezze commesse e contestate, è stato anche concesso di godere immediatamente di benefici che consentono loro di circolare in stato di libertà;

quale valutazione intenda, poi, dare il Ministro del comportamento del presidente, che ha consentito la pubblicità anche della fase in camera di consiglio, con intervento della televisione, la quale in cambio, ha soppresso, nella presentazione al pubblico del processo stesso, le aspre critiche alla locale magistratura di uno dei difensori di un imputato assolto dopo essere stato ingiustamente a lungo detenuto ed ha fatto l'apologia della « liberalità » del tribunale. (3-02232)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1990

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le ragioni per cui, a circa un mese di distanza dall'elezione alla carica di sindaco di Roma del Ministro del turismo e dello spettacolo Franco Carraro, non abbia ancora proceduto alla nomina di un nuovo titolare del dicastero del turismo e spettacolo, in sostituzione del dottor Carraro;

se risponda al vero che lo stesso attuale Ministro ha manifestato la propria propensione per tale avvicendamento, in considerazione dell'impossibilità di svolgere in modo serio l'incarico di sindaco della capitale e di Ministro della Repubblica;

se non ritenga del tutto inaccettabile sul piano politico ed istituzionale che nella stessa persona si accentrino contem-

poraneamente gli incarichi di sindaco di una città che avrà un ruolo primario nell'organizzazione e svolgimento dei prossimi campionati mondiali, di Ministro del turismo e dello spettacolo, nonché di presidente del COL-Italia '90;

se il ritardo nell'assunzione di tale indilazionabile decisione sia dovuto ad intoppi di natura politica, ovvero ad incertezze nella lottizzazione interna alle forze politiche che formano la maggioranza di Governo;

quando sarà effettuata la nomina del nuovo Ministro del turismo e dello spettacolo.

(2-00816) « Rutelli, Russo Franco ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere la verità sull'eccidio di Luino e se, dopo le dichiarazioni del procuratore della Repubblica di Varese, non sia obbligatorio il trasferimento delle indagini alla procura generale di Milano.

(2-00817) « Mancini Giacomo ».